

FRANCESCO BONINI

La storia delle istituzioni politiche nell'Università italiana (1970-2010): elementi di genealogia

I nuovi spazi accademici aperti dalla riforma della facoltà di Scienze Politiche, formalizzata con D.L. 31 ottobre 1968, n. 1189, le prime libere docenze, tra il 1965 e il 1967¹, e l'istituzione della prima cattedra, ricoperta per trasferimento da Antonio Marongiu alla Sapienza nel 1969², segnano il punto di arrivo di una storia più che quarantennale³ e marcano un punto di partenza. Formalizzano le indispensabili premesse per il riconoscimento dell'autonomia disciplinare della storia delle istituzioni politiche e per lo sviluppo di un reclutamento specifico.

Ne seguirò analiticamente le fasi, che permettono anche di cogliere le complesse vicende dell'Università italiana, sia sotto il profilo della gestione del reclutamento, che della «catalogazione» o sistemazione dei saperi. In assenza di una riforma complessiva, sono questi infatti due punti rilevanti di un costante intervento incrementale, che si dispiega nel quarantennio che dalla seconda metà degli anni Sessanta giunge ad un punto di svolta nel 2010. La creazione dell'Anvur, istituita con DPR 1 febbraio 2010, n. 76 e la modifica delle procedure di reclutamento, con l'introduzione delle abilitazioni nazionali, disposta dalla legge 30 dicembre 2010 n. 240, sembrano segnare un passaggio periodizzante,

1. Che laureano rispettivamente la prima Adriana Petracchi, la seconda Giuseppe De Cesare, Ettore Rotelli e Laura Sturlese. Per i dettagli e le commissioni Aisp – Associazione italiana di storia delle istituzioni politiche, *Storia delle istituzioni politiche. Ricerca e docenza*, a cura di Ettore Rotelli, Soveria Mannelli 2012, che firma anche un ampio saggio introduttivo, *Storia delle istituzioni politiche: nascita di una storiografia*, pp. 7-58.

2. Fino ad allora, ordinario di storia del diritto e incaricato di storia delle istituzioni alla “Pro Deo” dal 1949-50 e nella stessa facoltà di Scienze Politiche della “Sapienza” dal 1966. Per un profilo: Maria Sofia Corciulo, *Antonio Marongiu e la Storia delle Istituzioni Politiche*, saggio di apertura del volume, a cura della stessa, *Ricordo di Antonio Marongiu. Giornata di studio, Roma, 16 giugno 2009*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013, pp. 7-16. Si veda anche della stessa, *Profilo di Antonio Marongiu*, in “Le Carte e la Storia”, 2/2012, pp. 33-39.

3. Ho avuto modo di percorrerla, ricostruendo le diverse linee genealogiche e crocevia accademici e disciplinari, a partire dal primo insegnamento tenuto da Gaetano Mosca, in *Per una storia della storia delle istituzioni politiche in Italia*, in *Storia e critica della politica. Studi in memoria di Luciano Russi*, a cura di Gabriele Carletti, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 539-54.

che definisce pertanto il termine conclusivo di questa ricognizione, che si atterrà al piano delle fonti e della documentazione istituzionale.

1. *Sei concorsi a cattedre (1970-1996)*

Il primo concorso per una cattedra nella disciplina viene bandito dall'Istituto Universitario Superiore di Scienze Sociali di Trento, nel quadro del suo consolidamento. Il sistema universitario italiano veniva dalla difficile discussione del «piano Gui», naufragato nel febbraio 1968⁴. Questo (annunciato) fallimento porta all'emanazione di diversi provvedimenti settoriali, tra cui l'istituzione di diverse centinaia di nuove cattedre. Il bando viene pubblicato nel novembre 1970⁵. Si tratta del primo bando cumulativo della storia universitaria italiana, anche se ciascuna cattedra era oggetto di uno specifico concorso, con le regole tradizionali. Questo necessariamente comporta la scelta di un ordine. Le varie discipline per cui sono bandite le cattedre vengono elencate secondo il tradizionale succedersi delle facoltà, che comincia con Giurisprudenza, cui segue Scienze Politiche, poi Economia, preceduta da Scienze statistiche, e a seguire Lettere, Magistero, Lingue, Medicina, e poi le tecnico-scientifiche. Le due ultime nate, con il gemellare provvedimento del 1967, quella di Sociologia nell'Istituto Superiore di Scienze sociali di Trento e la facoltà di Scienze economiche e bancarie di Siena, compaiono rispettivamente dopo Scienze politiche e dopo Economia e commercio. Fra le tre cattedre bandite a Trento, coerentemente con la specificità della facoltà, figura appunto quella di Storia delle istituzioni sociali e politiche⁶.

Valgono di fatto le regole concorsuali fissate nell'aggiornamento postbellico del TU 31 agosto 1933, n. 1592, che prevede una terna, graduata. L'articolo 4 del DLL 4 aprile 1945, n. 238 stabilisce che i cinque membri della commissione siano eletti tra i professori della materia o di materia affine dalle facoltà interessate, con voto limitato a tre nominativi. A tal fine già il testo unico stabiliva che le facoltà di Scienze politiche e di Economia e commercio (ovviamente con le due nuove appena nate che alle stesse sono affini) «sono considerate come facoltà di Giurisprudenza».

4. Per cui rimando a *Una riforma che non si (può) fa(re). Il sistema universitario e il "piano Gui"*, In: *Le istituzioni universitarie e il Sessantotto*, Clueb, Bologna 2013, pp. 36-49.

5. G.U. n. 297 del 24 novembre 1970, p. 7841.

6. *Costruire un'Università. Le fonti documentarie per la storia dell'Università degli Studi di Trento (1962-1972)*, a cura di L. Blanco, A. Giorgi, L. Mineo, il Mulino, Bologna 2011. L'insegnamento è stato inaugurato da un professore di diritto romano, Pierangelo Catalano, e successivamente tenuto da Ettore Rotelli.

Ne risulta così un elettorato molto ampio e certamente assai diversificato, con la centralità della facoltà giuridica. Viene formata una commissione presieduta dall'unico ordinario della disciplina, Antonio Marongiu della Sapienza e composta da un professore di storia delle dottrine politiche, Luigi Firpo (1915-89), ordinario a Torino, da Filippo Carlo Gallo (1924), ordinario di diritto romano, sempre all'Università di Torino, e due ordinari di Storia del diritto italiano, Ugo Gualazzini (1905-95) dell'Università di Parma e Vincenzo Piano Mortari (1924-2008), dell'Università di Napoli⁷.

Con una votazione che divide la commissione, per cui Firpo e Piano Mortari mettono agli atti una relazione di minoranza, sono ternati Danilo Marrara (1936), Corrado Pecorella (1930-94) e Alberto Aquarone (1930-1985)⁸.

Trento ottiene, dopo una pronuncia del Consiglio di Stato, di non procedere alla chiamata. I ternati proseguono pertanto la loro carriera nelle facoltà di provenienza e solo Danilo Marrara occuperà, all'Università di Pisa, la cattedra di storia delle istituzioni politiche, di cui era già incaricato presso la facoltà di Scienze Politiche, essendo assistente ordinario di storia del diritto. Pecorella continuerà ad insegnare diritto comune a Parma, mentre Aquarone storia moderna e contemporanea a Pisa⁹.

La conclusione del primo concorso si intreccia con il bando del secondo. Nella persistente ed ancora più evidente impossibilità di una riforma complessiva dell'Università, il governo di centro sinistra, insediato dopo la parentesi neo-centrista Andreotti-Malagodi, vara i cosiddetti «provvedimenti urgenti», formalizzati nel DL 1 ottobre 1973, n. 580, convertito, con diverse modifiche, nella legge 30 novembre 1973, n. 766. Spicca la previsione di 7500 nuovi posti di professore, ripartiti nei tre successivi anni accademici.

Cambiano anche le regole concorsuali. Le commissioni (art. 2), composte di 5 membri, eventualmente aumentati in ragione dei posti messi a concorso, sono formate per sorteggio integrale «tra i professori di ruolo o fuori ruolo delle materie messe a concorso» e devono indicare un numero di vincitori corrispondenti al numero dei posti messi a bando. Scompare, per quasi un quarto di secolo, il concetto di «idoneo». Nella legge di conversione si specifica che le cattedre saranno bandite, di norma, per «gruppi di discipline».

Con due decreti ministeriali del 14 marzo 1974, si procede alla ripartizione dei posti tra le facoltà e alla definizione dei raggruppamenti delle discipline. È l'occasione per tracciare una prima mappa «razionalizzata» degli insegna-

7. G.U. n. 182 del 20 luglio 1971, p. 5.

8. B.U. Ministero P.I. Parte II, Atti di amministrazione, suppl. ord. al n. 2, 26 aprile 1973, pp. 526-29. Approfonditamente, su questo concorso e il successivo, E. Rotelli, *Storia delle istituzioni*, cit., pp. 40-48.

9. *Alla ricerca dell'età liberale*. Ricordo di Alberto Aquarone, a cura di Sandro Notari, Giuffrè, Milano 1999.

menti in un sistema universitario che stava crescendo in modo sconnesso e rapidissimo.

I gruppi di discipline sono 263 (cui, in sede di bando, si aggiungeranno oltre un centinaio di cattedre spot). Il criterio seguito è la ricognizione per facoltà, a partire dagli insegnamenti riconducibili alla facoltà di Giurisprudenza (gruppi da 1 a 16). Seguono poi quelli che pertengono alle facoltà di Scienze politiche. Tra questi il gruppo 18 contempla i seguenti insegnamenti:

Storia delle istituzioni politiche, storia dell'amministrazione pubblica, storia delle istituzioni sociali e politiche, storia delle istituzioni parlamentari e storia delle istituzioni e delle dottrine politiche.

La molteplicità degli angoli visuali che questa ricognizione mette in evidenza, dimostra la vitalità della disciplina: emerge infatti, oltre alla denominazione generale, la duplice attenzione all'amministrazione e ai «rami alti» costituzionali, così come il legame antico con la storia delle dottrine: storia delle istituzioni e delle dottrine, infatti, era la denominazione del primo insegnamento tenuto da Gaetano Mosca nel 1923.

Il secondo concorso è bandito il 26 giugno 1974 per due posti, rispettivamente richiesti dalla facoltà di Giurisprudenza di Sassari e dalla facoltà di Sociologia di Trento¹⁰.

Ai fini del sorteggio, lo scarsissimo numero dei titolari della disciplina comporta l'allargamento ad altri quattro raggruppamenti. Il raggio è più ristretto della precedente tornata, ma tuttavia assai largo, comprendendo i gruppi di storia delle dottrine politiche, storia del diritto italiano, diritto pubblico e scienza della politica. È un arco di «affinità» che disegna, in modo persuasivo, il bacino all'interno del quale è emersa l'identità della storia delle istituzioni politiche, disciplina storica a tutto tondo, ma caratterizzata da una marcata attenzione giuridica e politica, su un arco cronologico che arriva alla contemporaneità.

In effetti i commissari provengono da tutti i settori interessati: oltre a Marongiu e allo storico del diritto Vincenzo Piano Mortari, nel frattempo passato a Roma, che già avevano fatto parte della precedente commissione, sono sorteggiati Giovanni Quadri (1941), titolare di diritto pubblico all'Istituto navale di Napoli, ora Parthenope, Fulvio Tessitore (1937), ordinario di storia delle dottrine politiche a Napoli, e Alberto Spreafico (1928-1991), fresco vincitore del primo concorso di scienza della politica e in cattedra a Catania.

Sono dichiarati vincitori all'unanimità Ettore Rotelli (1937), che così ricopre la prima cattedra di storia dell'amministrazione pubblica, e Roberto Ruffilli (1937-1988), laureato con Miglio alla Cattolica, quinto libero docente di storia

10. S.O.G.U. n. 166, 26 giugno 1974, p. 3.

delle istituzioni politiche, e come Rotelli, fino al 1972, inserito nelle attività di ricerca dell'ISAP. Entrambi prenderanno servizio nelle rispettive sedi. Si ritroveranno l'anno successivo a Bologna, dove già Rotelli insegnava come incaricato dal 1968-'69. Il trasferimento per Ruffilli comporta il passaggio sulla cattedra di storia contemporanea: la prematura, tragica scomparsa, gli impedirà di ritornare, come era stato stabilito, all'insegnamento di storia delle istituzioni, orizzonte che peraltro non aveva mai abbandonato nella sua intensa produzione successiva, essendo Rotelli già da tempo contemporaneamente docente stabile della Scuola Superiore della Pubblica amministrazione¹¹.

Il sistema universitario italiano resta sottoposto a molteplici e contraddittorie tensioni ed in luogo di una riforma che non si può neppure progettare, sul finire della solidarietà nazionale, il ministro Pedini conduce in porto la legge 7 febbraio 1979, n. 31, ennesimo stralcio di un progetto di riforma universitaria, che tra l'altro istituisce il Consiglio Universitario Nazionale e detta «nuove norme sui concorsi per posti di professore universitario di ruolo», in vista dell'atteso nuovo concorso, che sarà bandito pochi mesi più tardi, nel giugno.

Viene riconfermato il principio del bando per «gruppi di discipline determinati secondo criteri di omogeneità scientifica e didattica», correggendo, con l'elezione, il criterio della nomina per sorteggio. In pratica le commissioni, sempre costituite da cinque membri, eventualmente aumentati in proporzione alle domande, sono formate procedendo all'elezione da parte dei professori del raggruppamento (ed eventualmente di quelli affini) con voto limitato a tre, di un numero doppio di candidati rispetto ai posti da ricoprire, tra i quali saranno appunto sorteggiati i commissari.

Il numero dei raggruppamenti viene notevolmente aumentato e quello che ci riguarda è contrassegnato con il numero 27¹². Alle cinque discipline elencate nel 1974, se ne aggiungono due: storia delle istituzioni giuridiche e sociali dell'Europa orientale e storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna, che nella precedente tornata aveva costituito raggruppamento autonomo. È il segno di uno specializzarsi e un capillarizzarsi dell'insegnamento, anche in risposta alle molteplici sollecitazioni di sviluppo del sistema universitario.

L'elettorato attivo, stante il numero ancora assai esiguo dei docenti della disciplina, è composto anche dai titolari delle discipline del gruppo 26, storia delle dottrine politiche, e di storia del diritto italiano, storia delle codificazioni moderne, storia del diritto italiano moderno e contemporaneo, ricomprese nel gruppo n. 24 di storia del diritto. Rispetto al quadro del concorso precedente, le «affinità» sono assai ristrette e si stabilizzano, da una parte alla storia delle

11. Le opere di Ruffilli sono pubblicate dalla fondazione istituita in suo ricordo, dopo l'assassinio da parte delle Brigate Rosse, da il Mulino.

12. D.M. 30 giugno 1979, in SO G.U. 187 del 10 luglio 1979

dottrine, dall'altra a quella del diritto: alla chiarificazione accademica si accompagna, abbandonando il nesso con le discipline politico-giuridiche della contemporaneità, una minore visibilità della disciplina ed appeal nel quadro del «discorso pubblico».

Sono messi a concorso due posti, uno nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli, per Storia delle istituzioni parlamentari e uno nella facoltà di magistero dell'Università di Cagliari, per l'insegnamento di Storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna.

La commissione¹³ riproduce i rapporti fra i tre raggruppamenti disciplinari. Solo titolare di storia delle istituzioni, risulta Mario Caravale (1939), successore di Marongiu sulla cattedra della Sapienza, dove si era trasferito nel 1975 dalla cattedra di storia del diritto dell'Università di Camerino. Sono invece titolari di storia del diritto Filippo Liotta (1923), dell'Università di Siena, Paolo Ungari (1933-1999), dell'Università di Padova, ed Enrico Mazzaresse Fardella (1930), dell'Università di Palermo. Il quinto commissario, Pierangelo Schiera (1941), insegnava storia delle dottrine politiche all'Università di Trento.

Risultano vincitori Francesco Artizzu (1923) e Pietro Craveri (1938), allievo di Calasso, che da ultimo insegnava storia degli ordinamenti degli antichi stati italiani presso la Scuola per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma. Il primo continuerà nel suo insegnamento, che teneva a Cagliari dal 1963 e concluderà nel 1998, mentre il secondo passa a Napoli.

Non cambiano le regole per il quarto concorso, bandito il 24 maggio 1984¹⁴. La lista delle discipline del gruppo n. 28 (essendo stata aggiunta come gruppo autonomo filosofia politica)¹⁵ risulta assai più ampia. Vale quindi la pena di enumerarle analiticamente anche per cogliere – e ci ritorneremo – la continua e disordinata espansione degli insegnamenti universitari:

- storia dell'amministrazione pubblica;
- storia delle istituzioni e delle strutture sociali;
- storia delle istituzioni politiche e sociali;
- storia delle istituzioni economiche e politiche;
- storia delle istituzioni giuridiche e sociali dell'Europa orientale;
- storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna;
- storia delle istituzioni israeliane; storia delle istituzioni militari;
- storia delle istituzioni parlamentari;
- storia delle istituzioni politiche;

13. D.M. 2 gennaio 1980, in SO G.U. n. 12 del 14 gennaio 1980

14. SO (concorsi) G.U. n. 213 del 3 agosto 1984.

15. D.M. 30 luglio 1983, in SO G.U. n. 278 del 10 ottobre 1983, integrato dal D.M. citato alla nota precedente.

- storia delle istituzioni sociali e politiche;
- storia e istituzioni dei paesi latino americani;
- storia e istituzioni dell'America Latina;
- storia ed istituzioni dell'Europa Orientale.

Da sottolineare la pertinenza alla storia delle istituzioni politiche anche di diversi insegnamenti di area geografica (o geo-politica) specifica, con la dizione «storia e istituzioni», che sottolinea oltre il dato storico, quello di ricognizione politico-istituzionale.

Sono banditi cinque posti, rispettivamente per Storia delle istituzioni politiche nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino, per Storia dell'amministrazione pubblica nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari, per Storia delle istituzioni politiche nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Chieti (con sede a Teramo) e per Storia delle istituzioni sociali e politiche nella facoltà di Sociologia dell'Università di Trento.

Il ricorrere di chiamate di concorso nelle sedi di Sassari e Trento mostra un significativo consolidamento della disciplina e giustamente Ettore Rotelli, che qui conclude la ricognizione già più volte citata, sottolinea il valore di questo concorso, cui partecipano (e vincono) studiosi formati nella disciplina stessa.

I numeri sono comunque ancora molto modesti e l'elettorato attivo è allargato ai titolari degli insegnamenti affini, cioè dei raggruppamenti di diritto comune, istituzioni medievali, storia del diritto italiano, storia del diritto italiano moderno e contemporaneo, storia delle codificazioni moderne e storia delle dottrine politiche.

Nella commissione¹⁶ per la prima volta i titolari di storia delle istituzioni politiche risultano la maggioranza dei componenti, nelle persone di Mario Caravale, sempre sulla cattedra a «La Sapienza», Ettore Rotelli, dell'Università di Bologna e Dante Cecchi (1921), titolare all'Università di Macerata, che era passato nel raggruppamento, insegnando Storia dell'amministrazione, da storia del diritto. Sono affiancati da due storici del diritto, Luigi Berlinguer (1932), dell'Università di Siena e ancora una volta Vincenzo Piano Mortari, della «Sapienza».

Risultano vincitori Maria Sofia Corciulo (1941) a Camerino, Guido Melis (1949) a Sassari, Cesare Mozzarelli (1947- 2004) a Trento, Vittorio Sciuti Rusi (1939-2011) a Catania, titolari degli insegnamenti messi a concorso dalle rispettive facoltà e Pietro Vincenzo Aimo (1948), in servizio come professore associato a Torino, che è chiamato dalla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Chieti, con sede a Teramo.

Il quinto concorso¹⁷ viene bandito con D.M. 4 agosto 1988¹⁷.

16. G.U. 20 settembre 1985, n. 222, p. 6723.

17. SO G.U. 4° serie speciale n. 71 del 6 settembre 1988.

Riflette la risistemazione dei saperi e degli insegnamenti universitari, definita nel D.M. 5 novembre 1987¹⁸. Come vedremo più in dettaglio, in luogo dei «gruppi» di discipline, sono identificati dal CUN, dei raggruppamenti, non più secondo lo schema consueto del catalogo delle facoltà. Così le discipline politiche e sociali non sono più poste a seguito di quelle della facoltà di Giurisprudenza, ma a conclusione del catalogo dei saperi, con il significativo spostamento della storia contemporanea, che tradizionalmente seguiva la storia delle istituzioni, nell'ambito delle scienze storico-letterarie.

Il gruppo Q0103 Storia delle istituzioni (tout court, senza specificazione di «politiche»), risulta composto dalle discipline già elencate nel decreto del 24 maggio 1984, con l'aggiunta di storia e istituzioni giuridiche e sociali dell'Europa orientale, così da far risaltare l'estrema sofisticazione nell'oscillazione dell'intitolazione degli insegnamenti, che già era evidente nella catalogazione sopra ricordata.

Sono banditi quattro posti. A Camerino, facoltà di Giurisprudenza, Storia e istituzioni dell'America Latina; a Sassari, facoltà di Giurisprudenza, Storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna; a Genova, facoltà di Scienze politiche, Storia delle istituzioni politiche; a Pavia, facoltà di Scienze Politiche, Storia delle istituzioni sociali e politiche.

Continuano a valere le regole concorsuali del 1979, pur nel perdurante dibattito sulla loro riforma. Per la costituzione della commissione l'elettorato attivo è allargato ai titolari degli insegnamenti di istituzioni medievali, storia del diritto italiano, storia delle dottrine politiche. Ne risulta una commissione per la prima volta assolutamente omogenea dal punto di vista disciplinare, cioè formata tutta da ordinari del settore.

Presieduta da Piero Craveri, ne facevano parte Maria Sofia Corciulo, nel frattempo ritornata alla «Sapienza», dove aveva iniziato la carriera come assistente ordinario di Storia delle istituzioni politiche, Cesare Mozzarelli, Guido Melis e Piero Aimò.

Vincitori risultano Guido D'Agostino (1942), Luca Mannori (1957), Antonello Mattone (1947) e Fabio Rugge (1951), chiamati rispettivamente a Camerino, Genova, Sassari e Pavia. Mattone già associato della disciplina, resta nella sede che già occupa. D'Agostino, proveniente da Napoli, vi ritornerà dopo poco, sulla cattedra però di storia moderna. Rugge proveniva da Trento, dove aveva iniziato la sua carriera come assistente ordinario di storia dell'amministrazione pubblica, come pure Mannori, fresco vincitore del concorso di associato per storia del diritto.

18. G.U. n. 271 del 19 novembre 1987.

Il successivo concorso, sesto e ultimo della serie che ho ripercorso, è bandito nel giugno 1992¹⁹. È confermato – con oscillazioni formali significative di un continuo movimento incrementale – il catalogo delle 15 discipline del gruppo Q0103: certo, quasi a risottolineare una gerarchia tra le discipline che continua a persistere, le discipline intitolate Storia delle istituzioni e delle dottrine politiche e storia delle istituzioni e dottrine politiche, restano assegnate al raggruppamento Q0102 Storia delle dottrine politiche.

Sono banditi due posti, dalla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Messina per Storia dell'amministrazione pubblica e dalla II facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino (che presto diventerà Università del Piemonte Orientale sede di Alessandria) per Storia delle istituzioni politiche.

Ai fini dell'elezione della commissione l'elettorato attivo è allargato, come di consueto, ai titolari degli insegnamenti di Storia del diritto italiano e di Storia delle dottrine politiche.

La commissione risulta composta esclusivamente da ordinari del settore, nelle persone di Francesco Artizzu, Gaetano Cozzi (1922-2001) salito in cattedra a storia moderna e passato a storia delle istituzioni politiche con il ritorno a Venezia, Raffaele Feola (1942), transitato nel 1990 nei ruoli della storia delle istituzioni dopo avere vinto il concorso da ordinario nel 1985 per Storia del diritto, Ettore Rotelli e Fabio Rugge.

Con decisione a maggioranza – Feola e Artizzu sostenendo altro candidato – risultano vincitori Livio Antonielli (1948), associato di storia moderna all'Università di Milano, e Roberto Martucci (1949), associato di storia del diritto all'Università di Macerata, che sono chiamati rispettivamente a Messina e ad Alessandria. La disciplina conferma una discreta capacità di attrazione e una certa non corrispondenza tra bandi e chiamate. Nel corso di un ventennio insomma la disciplina ha progressivamente affermato la sua autonomia. Resta tuttavia una certa fragilità numerica, che si comprende anche nel complesso rapporto con quelle «affini» di più consolidato radicamento.

Che è evidente considerando anche un altro profilo.

2. *L'istituzione del ruolo dei professori associati*

La riforma del 1980 (DPR 11 luglio 1980 n. 382) istituisce i nuovi ruoli dei professori associati e dei ricercatori universitari. In questa ricognizione non sarà possibile trattare dei concorsi per ricercatore, che sono organizzati per gruppi di discipline su base locale. Per ciascun posto, bandito da ciascuna facoltà, viene formata una commissione composta di tre membri. Un professore ordinario

19. G.U. 4a serie speciale n. 46-bis del 12 giugno 1992.

è designato dal consiglio di facoltà tra i titolari delle discipline raggruppate per il concorso, un altro ordinario e un associato sono estratti a sorte tra due terne di docenti del gruppo di discipline, stabilite dal Consiglio universitario nazionale. Storia delle istituzioni risulta accorpata con filosofia politica e storia delle dottrine, in un unico gruppo.

I concorsi per professore associato sono banditi per raggruppamenti di discipline. Questi tuttavia sono caratterizzati, rispetto a quelli che abbiamo visto operanti per i concorsi a posti di professore ordinario, che proseguono, come si è visto, senza cambiamenti di regole, «da criteri di maggiore ampiezza e flessibilità». Ogni commissione è formata con il sistema misto: per sorteggio ed elettivo, con un criterio speculare rispetto a quello dei professori ordinari. Il sorteggio avviene tra i docenti di discipline ricomprese nel raggruppamento cui si riferisce il concorso, per un numero triplo dei membri costituenti la commissione, sia effettivi che supplenti. Questi sono titolari dell'elettorato passivo, mentre l'elettorato attivo spetta ai docenti delle discipline ricomprese nel raggruppamento cui si riferisce il concorso o, se necessario, nei raggruppamenti dichiarati affini. Il voto è limitato ad un terzo dei nominativi da designare, con eventuale arrotondamento della frazione per eccesso. Coloro che hanno riportato un maggior numero di voti sono nominati membri effettivi fino alla concorrenza del numero necessario, e successivamente gli altri membri supplenti fino alla concorrenza del numero necessario, che dipende dal numero delle domande pervenute.

Prima tuttavia di fare entrare a regime, con i primi bandi, la riforma, il sistema universitario è impegnato nei giudizi di idoneità.

Per la provvista dei ruoli di ricercatore universitario si procede con valutazioni locali, per gruppi di discipline. Per la seconda tornata, la storia delle istituzioni e le altre ad essa connesse compaiono asteriscate, tanto nel gruppo 12 (prima disciplina storia del diritto italiano) che nel gruppo 14 (prima disciplina storia delle dottrine), a conferma del doppio canale di accesso²⁰.

I giudizi di idoneità a professore di ruolo, fascia degli associati, sono indetti su base nazionale, per raggruppamenti di discipline, in due tornate. I giudizi sono espressi, per ciascun raggruppamento di discipline, da apposite commissioni nazionali composte da tre professori ordinari o straordinari, formate con lo stesso sistema misto, di sorteggio ed elettivo, previsto per i concorsi.

«Veduto il parere del Consiglio Universitario Nazionale in ordine ai gruppi di discipline», la prima tornata di giudizi di idoneità per professore associato

20. S.O (concorsi) G.U. n. 19 del 20 gennaio 1983 "Seconda tornata di giudizi di idoneità per gruppi di discipline, ai fini dell'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari quali ricercatori confermati". La prima tornata era stata bandita con d.m. 6 ottobre 1980.

è bandita con d.m. 4 dicembre 1980, registrato il 30 dicembre²¹. La disciplina «storia delle istituzioni politiche» compare asteriscata tanto nel gruppo n. 17 (prima disciplina: storia del diritto italiano), che nel gruppo 19 (prima disciplina: storia delle dottrine politiche), in cui comparivano peraltro anche gli altri insegnamenti di cui già all'elenco per il bando dei concorsi da professore ordinario, e cioè

- Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche,
- Storia delle istituzioni e delle dottrine politiche,
- Storia delle istituzioni politiche e sociali,
- Storia delle istituzioni sociali e politiche,
- Storia delle istituzioni e delle strutture sociali,
- Storia dell'amministrazione pubblica,
- Storia delle istituzioni economiche e giuridiche,
- Storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna
- Storia (delle) istituzioni israeliane
- Storia delle istituzioni giuridiche e sociali dell'Europa Orientale
- Storia e istituzioni dell'America Latina
- Storia e istituzioni dei paesi latino-americani
- Storia delle istituzioni militari
- Storia delle istituzioni parlamentari.

Tuttavia la catalogazione è molto ardua, nel complesso e tormentato quadro di un'Università in rapido e disordinato movimento. Così si deve provvedere ad emanare «rettifiche, modificazioni e integrazioni», disposte con decreto 27 febbraio 1981²², che interessa in modo molto rilevante anche il nostro campo. In concreto proprio perché molti storici del diritto erano stati incaricati di insegnamenti storico-istituzionali, si allarga in modo rilevante per questo gruppo, l'area dell'asterisco (che contraddistingue «le discipline presenti in più raggruppamenti»), in cui sono incluse una serie di discipline storico-istituzionali: storia dell'amministrazione dello stato italiano, storia della pubblica amministrazione, storia delle istituzioni politiche e sociali, storia delle istituzioni sociali e politiche, storia delle istituzioni e delle strutture sociali, storia delle istituzioni economiche e giuridiche, storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna.

Le commissioni sono costituite con d.m 16 luglio 1981: a norma di legge avrebbero dovuto depositare la relazione conclusiva entro quattro mesi. Né dell'una né dell'altra fanno parte docenti del raggruppamento, se non Mario

21. S.O.G.U. n. 10, 12 gennaio 1981.

22. G.U. n. 72, 13 marzo 1981, p. 1787.

Caravale, membro supplente della II seconda commissione di storia delle dottrine²³.

La II tornata è bandita con d.m. 10 agosto 1983, senza ulteriori modifiche all'elenco degli insegnamenti, salvo che ormai i due gruppi sono intitolati alle prime discipline²⁴. La commissione è nominata con d.m. 8 maggio 1984²⁵.

Se, com'è ovvio per il numero assai modesto degli ordinari di storia delle istituzioni, essi non hanno rilievo nelle commissioni, le tornate dei giudizi di idoneità laureano una leva abbastanza significativa di studiosi storici delle istituzioni, anche se tuttavia non si ha uno specifico immediato riconoscimento disciplinare.

Il primo concorso a posti di professore universitario di ruolo, seconda fascia, viene bandito con d.m. 24 maggio e 20 luglio 1984²⁶.

I gruppi di discipline sono, come da indicazione legislativa, in numero minore rispetto a quelle per il parallelo concorso da ordinario che abbiamo prima ricordato. Comunque, definitivamente tranciando sull'ambiguità delle tornate di idoneità, la storia delle istituzioni è ricompresa nel gruppo n. 19, intitolato Storia delle dottrine politiche, anche se resta l'asterisco, come per le tornate di idoneità, della stessa storia delle istituzioni politiche, così come delle altre già prima ricordate, con il gruppo n. 17, Storia del diritto italiano.

Le commissioni sono formate nell'aprile 1986²⁷. Giovanni Ancarani, associato dell'Università di Genova, risulta l'unico afferente alla storia delle istituzioni

23. G.U. n. 204 del 27 luglio 1981. Del gruppo n. 17 sono commissari: Manlio Bellomo (Catania), Raffaele Ajello (Napoli), Umberto Santarelli (Pisa) e supplenti, Domenico Maffei (Roma), Vincenzo Piano Mortari (Roma), Guiscardo Moschetti (Napoli). Per il gruppo n. 19 sono costituite due commissioni. Dalla prima fanno parte Anna Maria Battista (Roma), Giuliano Marini (Pisa), Arduino Agnelli (Trieste), come effettivi e Anna Maria Lazzarino Del Grosso (Genova), Pierangelo Schiera (Trento), Biagio De Giovanni (Napoli-Orientale) come supplenti.

24. S.O. (concorsi) G.U. n. 218, 10 agosto 1983.

25. G.U. n. 156 del 7 giugno 1984. La commissione per il gruppo n. 17 - Storia del diritto, è composta da tre commissari effettivi Antonio Padoa Schioppa (Milano), Vincenzo Piano Mortari (I Università di Roma), Corrado Pecorella (Parma) e da tre supplenti, Giovanni Cassandro (I Università di Roma), Ettore Rotelli (Bologna, unico proveniente dalla facoltà di Scienze Politiche) e Gian Savino Pene Vidari (dell'Università di Torino). Essendo il gruppo 18 di Filosofia del diritto, il gruppo 19 era invece di storia delle dottrine politiche. I tre commissari effettivi erano Gaetano Calabrò (I Università di Roma), Anna Maria Lazzarino Del Grosso (Genova) Arturo Colombo (Pavia), i tre supplenti Giuseppe Vacca (Bari - Giurisprudenza), Norberto Bobbio (Torino) e Vincenzo Sciacca (Catania).

26. SO G.U. n. 214 del 4 agosto 1984 con integrazione 18 ottobre 1984 G.U. n. 298 del 29 ottobre 1984.

27. S.O. (concorsi) G.U. n. 214 del 4 agosto 1984. Di quella di storia del diritto sono membri effettivi tre ordinari Enrico Mazzaresse Fardella (Palermo), Ennio Cortese (Roma Sapienza) e Filippo Liotta (Roma Tor Vergata) e gli associati Pier Luigi Falaschi (Camerino) e Rodolfo Savelli (Genova). Di quella di storia delle dottrine, più numerosa per il maggior numero di domande presentate, fanno parte gli ordinari Anna Maria Battista, della Sapienza, Salvatore Mastellone dell'Università di Firenze, Anna Maria Lazzarino Del Grosso dell'Università di Genova e Biagio De Giovanni dell'Istituto Orientale di

politiche²⁸. Sono banditi sei posti, di cui due riconducibili a discipline di storia delle istituzioni: a Genova Storia della pubblica amministrazione e a Pavia Storia delle istituzioni militari, che saranno occupati da Fernanda Pepe (1948) e da Lucio Ceva Valla (1929)²⁹.

Senza ovviamente potere rispettare il calendario annunciato dal ministero, che avrebbe dovuto prevedere il rapido succedersi, ad anni alterni, dei concorsi di prima e di seconda fascia, il secondo concorso a posti di professore di ruolo, fascia degli associati è bandito nel settembre 1990³⁰.

Ormai il gruppo Q012 è rubricato Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche. Ormai sono asterischi solo Storia e istituzioni dei paesi latino – americani e Storia e istituzioni dell’America Latina, superando ogni intreccio con il gruppo di storia del diritto. Sono complessivamente otto i posti messi a concorso: di questi quelli di Bologna – Lettere e di Catania – Scienze Politiche, sono esplicitamente intitolati Storia delle istituzioni politiche. A Parma – Lettere resta Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche, mentre l’Università del Molise bandisce Storia dell’amministrazione pubblica antica e moderna. Nella commissione³¹ è presente solo un professore di storia delle istituzioni, Raffaele Feola, della facoltà di Scienze politiche di Napoli, insieme a Gaetano Calabrò della Sapienza, Ettore Albertoni di Milano, Franco Todescan di Padova, Mario D’Addio, della Sapienza e gli associati Maria Antonietta Falchi Pellegrino, di Genova, Luigi Compagna della Luiss, Francesca Biondi di Catania e Francesco Livolsi dell’Università di Torino. Vincitori e chiamati, risultano Francesca Sofia (1957) a Bologna, Orazio Abbamonte (1961) nel Molise (poi ritornato a storia del diritto alla II Università di Napoli), Daniela Frigo (1955) a Catania (immediatamente passata a storia moderna all’Università di Trieste), Nicola Antonetti (1945) a Parma.

Il terzo concorso, bandito nel gennaio 1996, non prevede alcun posto per il settore Q01C, mentre ne sono banditi quattro di Filosofia politica (Q01A) e tre

Napoli e tre associati, Saffo Testoni Binetti di Bologna, Lucio Bertelli di Torino e Giovanni Ancarani della Cattolica di Milano.

28. Più rilevante la presenza degli storici delle istituzioni tra i supplenti, che erano per storia del diritto tre ordinari, Giovanni Cassandro, della Sapienza, Francesco Artizzu di Cagliari e Domenico Maffei della Sapienza e gli associati Gian Paolo Masetto di Milano e Danilo Segoloni di Perugia; per storia delle dottrine, due ordinari, Piero Craveri dell’Università di Napoli e Antonio Zanfarino di Firenze e tre associati, Maria Sofia Corciulo di Camerino, Sergio Caruso di Firenze e Giorgio Galli di Milano.

29. B.U. Ministero P.I. Parte II, Atti di amministrazione 1989, n. 21-22 (maggio giugno) pp. 345-511, rispettivamente con 7 e 6 voti. Completano il novero dei vincitori, con 7 voti Sergio Amato, Antonio Annino e Eluggero Pii e, con 4, Mario Telò.

30. G.U, 4a serie speciale, n. 70 bis, del 4 settembre 1990.

31. G.U. 4° serie speciale, n. 41 bis, 14 giugno 1991.

di Storia delle dottrine (Q01B)³². L'autonomia disciplinare pienamente raggiunta non sembra accompagnata da un'adeguata capacità espansiva.

3. *L'autonomia accademica della disciplina*

La legge 19 novembre 1990, n. 341 dispone, all'articolo 14 che «entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più decreti del Presidente della Repubblica, adottati previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, su conforme parere del CUN [...] gli insegnamenti sono raggruppati in settori scientifico-disciplinari in base a criteri di omogeneità scientifica e didattica».

Già abbiamo visto che questa indicazione era stata recepita per il bando del concorso a cattedre del 1992. Viene sancita con il DPR 12 aprile 1994, che procede alla «Individuazione dei settori scientifico-disciplinari degli insegnamenti universitari». Il passaggio è molto importante anche da un altro punto di vista. Infatti la titolarità dei professori e dei ricercatori non è più collegata alle singole discipline, ma al settore, avviando un processo di razionalizzazione e di diversa gestione dei ruoli.

In concreto il settore, contraddistinto dalla sigla Q01C vede confermata la sua autonomia con la denominazione «Storia delle istituzioni politiche»³³.

Comprende le seguenti otto discipline: «storia costituzionale; storia dell'amministrazione pubblica (che ricomprende storia dell'amministrazione pubblica antica e moderna; storia della pubblica amministrazione); storia delle istituzioni economiche e politiche; storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna; storia delle istituzioni militari; storia delle istituzioni parlamentari; storia delle istituzioni politiche (che ricomprende storia delle dottrine e delle istituzioni politiche e Storia delle istituzioni israeliane); Storia delle istituzioni politiche e sociali (che ricomprende Storia delle istituzioni e delle strutture sociali e Storia delle istituzioni sociali e politiche)». Da sottolineare l'importante inserimento della storia costituzionale, dall'inizio degli anni Ottanta ricompresa negli elenchi del diritto costituzionale comparato: il settore N11X non la ricomprende più, essendo questo insegnamento sotto questo profilo formalmente soppresso e assorbito in quello di diritto costituzionale italiano e comparato.

Superati gli asterischi, al settore di storia del diritto restano comunque attribuiti insegnamenti di carattere storico-istituzionale, come storia degli or-

32. G.U. 4 serie speciale n. 9 bis, 30 gennaio 1996.

33. DPR 12.4.94 pubblicato nel S.O. della G.U. n.184 dell'8.8.1994; successive integrazioni in D.M. 23 giugno 1997 n. 152, in G.U. 29 luglio 1997 n. 175, che tuttavia non interessano il settore.

dinamenti degli stati italiani, storia dell'amministrazione dello stato italiano, storia delle costituzioni moderne, storia e legislazione delle istituzioni scolastiche. Emblematica l'operazione tutta accademica di prevedere in due settori diversi – storia delle istituzioni politiche e storia del diritto – rispettivamente la «storia dell'amministrazione» e la «storia dell'amministrazione dello stato italiano» (disciplina che peraltro io stesso ho avuto occasione di insegnare in tutto e per tutto come storia dell'amministrazione).

Resta il problema della limitata consistenza numerica del settore. Il 1 febbraio 1999 i professori ordinari riuniti a Milano (12 + 1 assente giustificato) approvano un documento in cui «all'unanimità ribadiscono l'autonomia scientifica e culturale della storia delle istituzioni politiche; chiedono al CUN che, all'eventuale scopo di integrare gli elettorati attivo e passivo per le commissioni di valutazione, siano dichiarate discipline affini sia la storia del diritto, che la storia delle dottrine politiche – e ciò con riferimento ai tre livelli di reclutamento; riaffermano infine, preoccupati dell'ipotesi di un accorpamento della Storia delle istituzioni politiche con altri raggruppamenti, che la disciplina in questione non può considerarsi specificazione di alcuna altra e che un tale accorpamento distruggerebbe dunque un'identità disciplinare consolidata ed un importante patrimonio di studi».

Con decreto ministeriale 26 febbraio 1999 (in G.U. 15 marzo 1999, n. 55), il settore scientifico – disciplinare Q01C Storia delle istituzioni politiche è dichiarato affine ai settori Q01B (a sua volta affine al solo settore Q02X scienza della politica) e N19X (storia del diritto italiano). Le affinità sono confermate nel successivo Decreto Ministeriale 4 ottobre 2000, che riordina complessivamente la materia³⁴. È introdotta una suddivisione in 14 aree, e storia delle istituzioni politiche è confermata nell'area 14 - Scienze politiche e sociali, ricalcata sulla facoltà di Scienze politiche, ma con la sottrazione di storia contemporanea, già formalizzata peraltro nel 1987. Coerentemente è mutata la denominazione del settore: SPS/03 «storia delle istituzioni politiche».

Nell'annesso «elenco dei settori scientifico-disciplinari con declaratorie e campi paradigmatici di competenza», si legge: «Il settore ha come oggetto di studio la storia delle strutture costituzionali, delle istituzioni portanti dello Stato (per esempio, quelle parlamentari), nonché delle loro articolazioni interne (pubblica amministrazione, magistrature, istituzioni militari, varie istituzioni economiche e sociali), con particolare attenzione a tutti gli aspetti storico-politici». Si tratta in realtà di una definizione piuttosto burocratica, che non fa giustizia di un dibattito sull'identità disciplinare molto vivace. Che non posso ovviamente qui ripercorrere.

34. G.U. n. 249 24 ottobre 2000 - supplemento ordinario 175: questo materiale è disponibile anche on-line: <http://attiministeriali.miur.it/anno-2000/ottobre/dm-04102000.aspx>

Incalza infatti il filo della ricostruzione istituzionale che sto cercando di seguire. La seconda metà degli anni novanta infatti è caratterizzata dalla ripresa del dibattito sulla riforma dell'Università e in particolare del sistema del reclutamento, oggetto di numerose, convergenti critiche, che determina anche un blocco dei concorsi.

4. *Nuove regole di reclutamento*

Dopo un lungo dibattito la legge 3 luglio 1998, n. 210, firmata dal ministro Berlinguer, modifica in modo significativo il sistema, ritornando al piano locale. Prevede che le commissioni per il reclutamento dei professori ordinari siano formate da cinque componenti, uno dei quali indicato dalla facoltà che richiede il bando e gli altri quattro eletti dai docenti del raggruppamento scientifico-disciplinare, con voto singolo. Per il reclutamento degli associati, le commissioni sono formate sempre da cinque componenti, tre ordinari e due associati. Un componente, che può essere sia ordinario che associato, è indicato dalla facoltà, gli altri eletti, sempre con voto singolo, dai rispettivi collegi. Le commissioni per ricercatore sono composte da un professore ordinario, un associato e un ricercatore. La facoltà designa il membro interno, ordinario o associato, gli altri sono eletti dai rispettivi collegi.

Raggruppando i bandi, sono indette ogni anno quattro sessioni elettorali con procedura telematica, per procedere alla formazione delle commissioni. In sede di prima applicazione la legge prevede che ogni commissione possa indicare tre idonei. Dopo il primo biennio gli idonei da indicare scendono a due, regime ordinario ribadito dal decreto applicativo 23 marzo 2000, n.117.

Nelle successive alternanze di governo, il dibattito sul reclutamento resta molto vivace e ovviamente pieno di contraddizioni, per spinte divergenti.

La legge 31 marzo 2005 n. 43, art. 1, comma 2-bis, dispone che, «In attesa del riordino delle procedure di reclutamento dei professori universitari» la proposta della commissione giudicatrice è limitata ad un solo idoneo per ogni posto bandito, individuato nel candidato giudicato più meritevole». Si arriva così, attraverso un confronto sempre più nervoso che ne accompagna il lungo iter parlamentare, alla legge 4 novembre 2005, n. 230, sempre firmata dal ministro dell'Istruzione e dell'Università Letizia Bricchetto Moratti, accompagnata dal decreto legislativo 6 aprile 2006, n.164. Viene introdotto, per le due fasce dei professori, il criterio delle idoneità scientifiche nazionali, e il ruolo dei ricercatori è posto ad esaurimento, pur contemplando la possibilità di procedere al bando di procedure di valutazione per ricercatore fino al 2013.

Tuttavia, a causa della nuova alternanza di governo, sopraggiunta alle elezioni del 2006, la legge non sarà mai attuata.

Il successivo ministro Mussi, titolare nel breve governo di centro – sinistra, in attesa di modificare la legge Moratti, decide di indire una sessione straordinaria di reclutamento per professori, espletata però, dopo un dibattito affannoso e contraddittorio, risolvendo il criterio delle due idoneità, ai sensi del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, modificato e convertito con legge 28 febbraio 2008, n. 31 (art. 12), ma con un cambiamento nel sistema di formazione delle commissioni, che ormai sono aperte solo ai professori ordinari. Infatti con il decreto legge 10 novembre 2008, n. 180 convertito con modificazioni nella legge 9 gennaio 2009, n. 1, si dispone che le commissioni giudicatrici siano composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori ordinari sorteggiati in una lista di commissari, eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. Nello stesso tempo si dispone che le commissioni per le valutazioni comparative da ricercatore, siano composte da un professore ordinario o da un professore associato nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da due professori ordinari sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione.

Questa riforma resterà tuttavia in vigore per un periodo molto limitato, dispiegando di fatto i suoi effetti soprattutto per il reclutamento dei ricercatori.

Nel periodo di vigenza del sistema delle «valutazioni comparative», cioè nell'arco di poco meno di un decennio, sono state bandite, per il settore di storia delle istituzioni politiche, 9 procedure per professori ordinari, 8 per professori associati, 26 per ricercatori universitari. L'ultima procedura, per questo ruolo, è stata bandita a Teramo per la seconda sessione del 2010 e si è espletata nel maggio del 2012.

In questo arco di tempo si compie, grazie anche ad un meccanismo di regolazione interno alla disciplina che non conosce che poche frizioni, un processo di sviluppo piuttosto significativo del reclutamento e dunque degli effettivi.

5. *Nove valutazioni comparative*

Per evidenti limiti di spazio darò, in questa sede, conto soltanto delle nove valutazioni comparative per professore di prima fascia, che peraltro si intrecciano con quelle per associato. In ragione del prolungato blocco delle progressioni di carriera, a causa dell'assenza di concorsi per professore associato e ordinario dopo il 1992 e grazie al regolare susseguirsi dei bandi, si producono infatti in questi anni concrete possibilità di rapido avanzamento per studiosi ormai da tempo nei ruoli.

Le valutazioni che interessano il settore iniziano nell'estate 1999, con un bando per valutazioni per associato e ricercatore per la II sessione del 1999, cui segue, nell'aprile successivo, il bando di una valutazione comparativa di prima fascia per la prima sessione del 2000, da parte della facoltà di Scienze politiche di Genova³⁵.

Mi limito in questa sede a ricordare idonei e commissioni: si può così stabilire una mappa, che mostra il buon funzionamento del sistema in una fase marcatamente espansiva.

Sono dichiarati idonei Fernanda Pepe, Claudio Povolo (1948), associati della disciplina, e Marco Meriggi (1955) già ricercatore di storia delle istituzioni politiche e vincitore del concorso da associato del 1992 per storia moderna. La commissione è composta da Aimò, Antonielli, Corciulo, Martucci, Mannori. Tutti gli idonei sono chiamati dalle rispettive sedi, nell'ordine Genova, Venezia e Napoli.

L'anno successivo (IV sessione 2001) sono bandite due valutazioni, coordinate tra loro, con la nuova norma delle due idoneità. A Bologna le ottengono Francesca Sofia (1957) e Daniela Novarese (1963), associato di storia del diritto nell'ultimo concorso nazionale e docente a Messina, che proseguiranno i loro insegnamenti nelle rispettive sedi. A Messina Francesco Saija (1946), già associato nella stessa Università, ottiene l'idoneità. L'altra disponibile non è assegnata avendo altri i restanti candidati ritirato la loro domanda, fatto che mostra una evidente defaillance di regolazione.

La commissione è presieduta dal componente designato dalla facoltà, Andrea Romano (1947), che, ordinario di storia del diritto italiano dal 1980, era transitato nel 2000 a storia delle istituzioni, disciplina peraltro già da diversi anni insegnata nella facoltà di Scienze Politiche di Messina. La commissione è completata da Raffaele Feola, Maria Sofia Corciulo, Luca Mannori e Vittorio Sciuti Russi.

A Bologna invece Antonielli è membro interno e la commissione è composta da Rochat (1936), che, ordinario di storia contemporanea, era passato a storia delle istituzioni, con l'insegnamento di quelle militari, Melis, Mattone, Martucci.

Passano due anni, anche per rispettare il fisiologico volgere dei termini per l'eleggibilità, restando il numero dei professori ordinari piuttosto ridotto, e nel 2003 sono bandite ben tre valutazioni comparative. Per la prima sessione a Catania, per la quarta a Milano e a Teramo.

35. Le indicazioni relative a ciascuna valutazione comparativa si trovano on-line all'indirizzo <http://reclutamento.miur.it/idonei.html>, sub sessione, settore e ruolo. Questo mi esime dal citare volta per volta gli estremi delle G.U relative ai diversi bandi.

Purtroppo risultano decaduti i link relativi agli atti delle commissioni. Si tratta di un grave vulnus alla pubblicità ed alla trasparenza degli atti, che è bene denunciare.

La facoltà di Scienze Politiche di Catania bandisce una valutazione comparativa designando membro interno Vittorio Sciuti Russi. Completano la commissione Andrea Romano, Roberto Martucci, Fabio Rugge e Luca Mannori. Sono idonei Giuseppe Astuto (1947) e Paolo Colombo (1961). È il primo caso di duplice promozione nel quadro delle nuove regole, avendo ottenuto Astuto, con Cardia e Soddu, l'idoneità ad associato nella prima valutazione comparativa bandita per il settore, per la II sessione del 1999 a Cagliari, e Colombo, con Bonini e Vallone, l'idoneità alla valutazione di associato bandita a Teramo nella prima sessione del 2000. I due idonei saranno chiamati dalle loro rispettive sedi, cioè Catania e Cattolica di Milano.

Teramo bandisce una valutazione di prima fascia nella quarta sessione del 2003. Sono idonei Francesco Bonini (1957) e Francesco Di Donato (1964). Componente interno è designata Maria Sofia Corciulo e sono eletti Feola, Marrara, Martucci e Sciuti Russi. Bonini, primo ad avere superato i tre concorsi da ricercatore, associato e ordinario in storia delle istituzioni politiche, è chiamato dalla facoltà di Teramo, dove insegna, mentre Di Donato, associato di storia del diritto all'Università del Sannio, verrà chiamato all'Università della Calabria.

Per la contemporanea valutazione di Milano, che designa membro interno Livio Antonielli, si procede all'elezione di Rochat, Romano, Rotelli, tornato eleggibile dopo la cessazione del mandato parlamentare (1996-2001) ed Aimò. Le dimissioni di Rotelli, il più anziano in ruolo, non nominato presidente, renderanno necessaria una suppletiva, che designa Antonello Mattone: le idoneità sono attribuite a M. Antonella Cocchiara (1951) e Federico Lucarini (1966), già idoneo, con Giovanna Tosatti, alla valutazione comparativa di associato bandita per la III sessione del 2004 dall'Università della Toscana.

La facoltà milanese rinuncia alla chiamata e pertanto Cocchiara prenderà servizio nella propria sede di Messina, ove era ricercatore di storia del diritto e docente di storia delle istituzioni politiche, mentre Lucarini, in servizio all'Università del Molise, viene chiamato qualche tempo dopo all'Università del Salento.

L'elezione dei commissari per le valutazioni comparative afferenti la III sessione del 2003, si svolge in contemporanea con quella per la valutazione bandita per la I sessione del 2004 dalla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Cagliari. Risultano eletti Mattone, Rugge, Mannori, Rochat, con Melis componente designato. La duplice elezione e l'opzione di Rochat rende però necessaria una suppletiva, che vede l'elezione dello storico del diritto Giovanni Minnucci dell'Università di Siena. Per la prima ed unica volta infatti si deve fare ricorso ai settori affini IUS 19 e SPS 02. Le rispettive facoltà chiamano i due idonei, Mariarosa Cardia (1949) e Francesco Soddu (1962), già idoneati dalla medesima facoltà come professori associati nella già ricordata II sessione del 1999, insieme a Giuseppe Astuto.

L'Università del Salento bandisce per la IV sessione del 2004, indicando Maria Sofia Corciulo come componente designato. La commissione è completata da Marrara, Roachat, Pepe, Martucci. Le rispettive facoltà, cioè quella di Giurisprudenza del Salento e di Lettere di Pisa chiameranno gli idonei Giancarlo Vallone (1951) e Alessandro Polsi (1955), che già aveva ottenuto una idoneità da associato alla valutazione bandita per la II sessione del 2000 a Trento, insieme a Luigi Blanco e ad Anna Gianna Manca.

L'ultima valutazione di prima fascia è bandita dalla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Macerata, per la I sessione 2006. La commissione, eletta nella III tornata, è presieduta da Rotelli e formata da Saija, Martucci, Mattone e Sofia. L'unica idoneità è attribuita a Gabriella Santoncini (1949), in servizio nella stessa facoltà come professore associato, promossa alla valutazione comparativa bandita dalla stessa Università per la IV sessione 2002, che aveva idoneato anche Sandro Guerrieri.

Dalla II sessione 2006 seguiranno tredici bandi per ricercatore, per un totale di dodici giovani studiosi reclutati, in un ruolo che peraltro la più recente legge di riforma universitaria, «Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario» pone ad esaurimento.

6. *Verso un nuovo ordinamento*

La legge 30 dicembre 2010, n. 240, firmata dal ministro Mariastella Gelmini, cambia profondamente il sistema del reclutamento, per i professori di prima e seconda fascia, basato su un procedimento caratterizzato da due fasi. La prima (art. 16) è quella della «abilitazione scientifica nazionale», in cui il candidato è giudicato da un'unica commissione a livello nazionale, per settore concorsuale, per verificarne il possesso dei requisiti per svolgere le funzioni di professore di prima o di seconda fascia, senza alcun limite al numero dei concorrenti abilitabili. La seconda fase, (art. 18) si svolge presso le singole Università, con sistemi dalle stesse stabilite, nell'ambito della loro autonomia.

Il cambiamento è sottolineato dalla rideterminazione dei settori ai fini concorsuali, che sancisce la riconnessione tra storia delle istituzioni e storia delle dottrine e un collegamento, anche se più lasco, con gli altri settori storici dell'area delle Scienze politiche e sociali, tra loro tutti accorpate. Il decreto 29 luglio 2011, poi ripreso in quello 12 giugno 2012, n. 159, reca «Rideterminazione dei settori concorsuali». Ai fini del reclutamento i settori disciplinari sono raggruppati in macrosettori e in settori concorsuali. Nell'area 14, delle Scienze politiche e sociali, è così identificato un macrosettore «Storia politica» (14/B), articolato in un settore 14/B1: «Storia delle dottrine e delle istituzioni

politiche» e 14/B2: «Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee»

Il fatto che la declaratoria sia semplicemente il frutto di una giustapposizione³⁶, da un lato è assai indicativo di un modo di procedere, dall'altro invita ad una riflessione progettuale e propositiva che diventa sempre più ardua, ma sempre più urgente, a proposito della identità e della collocazione della storia delle istituzioni e più ampiamente delle discipline storico-politiche. Anche perché il sistema del reclutamento risulta ormai organicamente connesso con quello della valutazione complessiva del sistema universitario e dunque della produttività scientifica e dei suoi indirizzi.

Allora, ricostruito il contenitore, si apre il discorso, che qui non si può affrontare, sui contenuti della storia delle istituzioni, nell'arco più che quarantennale del suo sviluppo, a novant'anni giusti dalla sua prima apparizione nell'Università italiana, ma anche sulla collocazione, il profilo, il futuro e gli sviluppi delle discipline storico-politiche, tra l'altro poco visibili nel sistema di classificazione ERC. Una questione strategica da sviluppare nella discussione comune.

36. Il settore B1 "comprende l'attività scientifica e didattico-formativa, che ha come oggetto la ricostruzione storica e l'analisi critica di tutte quelle manifestazioni del pensiero umano che, attraverso una varietà di fonti e di generi letterari, ma prevalentemente attraverso la trattatistica e la saggistica, sotto forma di idee-guida, dottrine, teorie, filosofie, programmi, linguaggi e ideologie, esprimono riflessioni di carattere teoretico e/o pratico-propositivo, in ordine ai fenomeni della vita sociale e del potere politico, nonché ai loro valori fondanti.

Il settore ha altresì come studio la storia delle strutture costituzionali, delle istituzioni portanti dello Stato e delle loro articolazioni interne (pubblica amministrazione, magistrature, istituzioni militari, varie istituzioni economiche e sociali), con particolare attenzione a tutti gli aspetti storico-politici".

Il settore B2 "comprende l'attività scientifica e didattico-formativa che come oggetto di studio e di ricerca la ricostruzione storica dei rapporti fra gli attori statuali e non statuali del sistema internazionale. Tra le articolazioni interne più importanti, la storia dei trattati, la storia dell'integrazione europea e la storia delle relazioni politiche fra il Nord America e l'Europa. Il settore sviluppa altresì lo studio e la ricerca sulla storia e sulle istituzioni del continente americano (con particolare riguardo all'America di origine anglosassone e all'America latina, nonché alle loro odierne istituzioni, alle relazioni inter-americane e ai processi di integrazione regionale), del continente africano (con particolare riguardo all'Africa mediterranea, all'Africa sub-sahariana, al mondo musulmano, all'Etiopia e all'Africa australe), del continente asiatico (con particolare riguardo alle aree del mondo musulmano, di India, Cina, Giappone, Vicino, Medio ed Estremo Oriente)".